



Il Cinema Ritrovato

Bologna dal 23 al 30

giugno

2012

XXVI edizione

martedì 26 giugno
Piazza Maggiore, ore 22.00

Serata promossa da



I colori del cinema sonoro

Tess (Francia-GB/1979)

Regia: Roman Polanski. *Soggetto:* dal romanzo *Tess of the d'Urbervilles* di Thomas Hardy. *Sceneggiatura:* Gérard Brach, Roman Polanski, John Brownjohn. *Fotografia:* Geoffrey Unsworth, Ghislain Cloquet. *Montaggio:* Alastair McIntyre, Tom Priestley. *Scenografia:* Pierre Guffroy. *Musica:* Phillippe Sarde. *Interpreti e personaggi:* Nastassja Kinski (Tess), John Collin (John Durbeyfield), Tony Church (pastore Tringham), Peter Firth (Angel Clare), John Bett (Felix Clare), Tom Chadbon (Cuthbert Clare), Rosemary Martin (Mrs Durbeyfield), Leight Lawson (Alec d'Urberville). *Produzione:* Claude Berni per Renn Productions / Timothy Burrill Productions / Société Française de Production. *Durata:* 171'.

Copia restaurata da Pathé presso Gruppo Eclair; L.E. Diapason
Versione originale inglese con sottotitoli italiani

Introduce **Jérôme Seydoux**

La copia restaurata è stata realizzata digitalizzando il negativo in 4K. I test preliminari in 2K e 4K avevano rivelato che solo la digitalizzazione in 4K sarebbe stata in grado di riprodurre i contorni delle immagini, i toni raffinati degli incarnati e il bagliore tenue e meravigliosamente diffuso dei film di quegli anni, ottenuto dai due direttori della fotografia, Geoffrey Unsworth e Ghislain Cloquet, grazie all'uso di filtri. Il restauro del suono è stato condotto da L.E. Diapason. *Tess* è stato uno dei primi film a usare il Dolby Stereo, formato che avrebbe rivoluzionato il cinema con l'introduzione del sonoro multicanale nella maggioranza delle sale cinematografiche. Sebbene sia probabile che il suono sia stato mixato con attrezzature adattate alla meglio al sistema multicanale, la colonna sonora del film esplorava già le possibilità offerte dal formato, in particolare nel sontuoso trattamento delle musiche e nel lavoro condotto sull'atmosfera che offrono una rara qualità e profondità.

Tess è soprattutto una grande storia d'amore. Le vicissitudini di *Tess* corrispondono all'ossatura del melodramma vittoriano: sedotta, resta incinta e dà alla luce un bambino che muore ancora in fasce, sposa un giovane che poi l'abbandona e finisce sul patibolo per l'omicidio del suo seduttore. Ma la carne con cui Hardy ricopre quell'ossatura è stupefacente. Lega la ragazza al ritmo della natura, all'interno di una società vittoriana in conflitto con tutto ciò che è spontaneo e naturale. È la prima eroina autenticamente moderna. [...]

Tess segna l'inizio di una nuova fase. Come ho già detto, è il film della mia maturità. Se la gente ha un'idea così limitata del mio stile e dei miei interessi da non riuscire ad accettare qualcosa di diverso, mi dispiace. Nel cinema capita che i registi vengano incasellati come succede con gli attori. [...] Quando l'ho conosciuta, Nastassja Kinski aveva quindici anni, ma era già una donna. Una donna e una bambina nello stesso tempo. È ancora così, e naturalmente questa qualità è perfetta per *Tess*. [...] *Tess* è stato realizzato con una gran dose di improvvisazione. Abbiamo girato molto al crepuscolo o in penombra, con troupe, macchina da presa e attori che si affannavano per sfruttare la luce in un dato momento e in un dato luogo. [...] Con i film in costume si corrono rischi di quel tipo. La bellezza delle immagini dovrebbe essere solo un di più, un bonus. La gente non va al cinema per vedere un album di belle fotografie. Ci va per provare qualcosa. Nell'arte quello che conta è l'emozione. L'arte deve coinvolgere, e se non lo fa non lascia un'impressione durevole. Ci sono tanti modi per coinvolgere il pubblico, per farlo piangere, ridere, avere paura. Con *Tess* abbiamo a disposizione del materiale così forte da non doverci preoccupare delle belle immagini. La storia è appassionante, la ragazza commovente e il film ricco di emozioni universali. Va ricordato che *Tess* è una donna pura. Era questo il sottotitolo del romanzo di Hardy. *Tess* infrange i codici morali vittoriani per ubbidire alla legge naturale, alla natura, la sua natura. Il libro parla di questo. Il film è un'accusa all'ipocrisia e all'ingiustizia di quella società, e più in generale di tutte le società rigide e repressive.

(Roman Polanski)



Comune di Bologna

